

Allestimento museale in situazione post-sismica. A case study: il Polo Museale dell'Università dell'Aquila (PoMAq)

Giovanna Millevolte

Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi dell'Aquila, Viale Nizza, 14. I-67100 L'Aquila.

E-mail: gmillevolte@hotmail.com

RIASSUNTO

Che cosa fare quando il verificarsi di un forte sisma fa saltare il progetto di realizzazione di un museo universitario appena avviato? Si rinuncia al progetto, si rimanda il tutto al momento in cui l'ateneo interessato tornerà alla sua piena agibilità, o si decide di mettersi in gioco e si cerca di far fronte a tutti i rischi connessi a questa straordinaria e nuova situazione. Proprio i rischi e le incertezze sono stati alla base del lavoro che alcuni ricercatori dell'Ateneo aquilano hanno affrontato quotidianamente quando, all'inizio del 2017, l'Università degli Studi dell'Aquila ha deciso di riprendere il vecchio progetto e creare il Polo Museale d'Ateneo. Ciò si configura come uno dei rari casi di studio di allestimenti museali dopo pochi anni da un evento sismico, quando ancora tutto il territorio cittadino portava i gravi segni e le profonde ferite di un grande evento sismico come quello dell'Aquila nell'aprile 2009. L'articolo ne ripercorre il complesso iter e le problematiche connesse all'allestimento delle sette collezioni nei successivi tre anni di lavoro, con l'ausilio di un apparato iconografico che ne documenta i momenti salienti.

Parole chiave:

sisma dell'Aquila, museo universitario.

ABSTRACT

Museum layout in post-seismic situation. A case study: the Museum Pole of the University of L'Aquila (PoMAq)

What to do when the occurrence of a strong earthquake blows up the project of the construction of a university museum just started? The project is renounced, everything is postponed until the University concerned returns to its full capacity, or decides to get involved and tries to deal with all the risks associated with this extraordinary and new situation. The risks and uncertainties were the basis of the work that some researchers at the University of Aquila faced daily when, at the beginning of 2017, the University of Eagle Studies decided to resume the old project and create The Pole Museum of the University. This is one of the rare case studies of museum facilities after a few years after a seismic event, when the entire city still bore the serious signs and deep wounds of a major seismic event like that of L'Aquila in April 2009. The article traces the complex process and the problems related to the setting up of the seven collections in these three years of work, with the help of an iconographic apparatus that documents the highlights.

Key words:

L'Aquila earthquake, university museum.

PREMESSA

Nel 2008 l'Università degli Studi dell'Aquila, avendo allestito una prima collezione museale relativa alla produzione di assoluto rilievo nazionale e internazionale dello stampatore d'arte e grafico abruzzese Nicola D'Arcangelo, poneva le basi per la futura realizzazione di un Polo Museale Universitario. La Collezione Nicola D'Arcangelo venne allora collocata all'interno del Centro Congressi dell'Ateneo aquilano "Luigi Zordan", ospitato nel Monastero di San Basilio, nel centro storico cittadino, e inaugurato il 3 settembre del 2008. Tale struttura era destinata in primo luogo a convegni, concerti, mostre e manifestazioni di particolare rilievo, organizzate sia dall'Università, che da privati ed enti pubblici. Ma il successivo e devastante evento sismico aquilano dell'aprile 2009 che colpì duramente anche questo edificio, costrinse l'Ateneo a trasferire la

Collezione D'Arcangelo, rimasta integra (fig. 1), nell'ex Caserma "Pace" di Sulmona. Nel sisma gran parte delle strutture universitarie furono gravemente lesionate e rese inagibili, con l'esclusione della sede di Coppito 1, situata fuori del centro cittadino, nella quale vennero riorganizzati i principali uffici dell'Ateneo.

Nonostante le tante problematiche legate alla complessa fase di ricostruzione post-sisma, appena le condizioni generali lo permisero, l'Ateneo decise di riprendere l'iniziale progetto museale, sia per rispondere alle richieste del MIUR circa l'opportunità, per gli atenei, di fungere da trait d'union tra mondo universitario e società civile proprio perché i musei universitari rappresentano una dorsale in larga parte sommersa della cultura scientifica del Paese e fonte di un potenziale che le università italiane danno prova di valorizzare ancora scarsamente, sia per recuperare il "contatto" con una città ferita, che necessitava di tangibili stimoli



Fig. 1. Il recupero della Collezione Nicola D'Arcangelo dopo il terremoto del 2009.

culturali, premessa indispensabile per riacquistare la fiducia nel proprio futuro. Il momento per la costituzione di un centro museale, però, non era dei più propizi, considerate le difficoltà di reperire adeguati spazi espositivi. Un'ulteriore difficoltà era costituita sostanzialmente dall'assenza di esperienze simili alla nostra, cioè di collezioni museali allestite subito dopo un evento sismico. Alcuni degli studi, infatti, vertevano principalmente sui rischi per collezioni museali già realizzate in zone sismiche, sulla loro messa in sicurezza e/o recupero post-sismico (Ertürk & Sungay, 2004; McKenzie et al. 2007; Kircher, 2008; Spyarakos et al., 2008; Ertürk, 2012; De Priest et al., 2014; Lim et al., 2014; Podany, 2015; Cerquetti & Cutrini, 2019).

FASE OPERATIVA

Dopo la Delibera del gennaio 2017 con la quale l'Ateneo aquilano riprendeva il vecchio progetto e decideva l'istituzione di un Museo d'Ateneo, si pensò di procedere a una ricognizione del patrimonio storico-artistico-scientifico e tecnologico conservato nei vari Dipartimenti, a una individuazione delle collezioni e quindi alla loro inventariazione, catalogazione ed eventuale virtualizzazione. Questo in attesa che ci fossero restituiti gli edifici il cui iter burocratico per la riconsegna si presentava lungo e complesso.

La ricognizione individuò una serie di reperti e documenti che potevano dar luogo a sette distinte collezioni museali (la Collezione di Archeologia; la Collezione Nicola D'Arcangelo stampatore d'arte; la Collezione di Scienze Ambientali; la Collezione di Strumenti per il Calcolo Applicato; la Collezione di Strumenti di Misura per Grandezze Fisiche; la Collezione di Strumenti per le Scienze Biologiche e Biotecnologiche; la Collezione di Scienze e Tecnologie per l'Ingegneria). Mentre venivano riconsegnati gli edifici universitari, ci si rese conto che era possibile "immaginare" di esporre tali collezioni in una sorta di "Museo diffuso", creando il PoMAq (Polo Museale dell'Ateneo aquilano), rappresentato graficamente da un centro gestionale/direttivo e le sette collezioni a esso correlate.

Il recente avvio del PoMAq ci ha permesso, inoltre, di usufruire dei risultati del lavoro, e dei suggerimenti, dei tanti esperti che da anni stanno cercando di adeguare le istituzioni museali alle esigenze del presente e alle richieste del futuro. L'accessibilità è uno dei temi più scottanti al centro del dibattito internazionale sui musei ed è stato il cardine anche del nostro modus operandi. Le prime sei collezioni allestite nei successivi tre anni di lavoro, di cui due anche inaugurate (Collezione di Archeologia e Collezione Nicola D'Arcangelo stampatore d'arte), hanno in tal senso prestato la massima attenzione alle problematiche inerenti alle barriere fisiche, sensoriali e culturali, fornendo tutta una serie di servizi: dai reperti e pannelli esplicativi, esposti a un'altezza tale da consentirne la visione anche a persone con un campo visivo non adeguato, alla facilità di raggiungere le postazioni multimediali per gli utenti in carrozzina, fino all'incentivazione delle visite guidate con campagne didattiche ad hoc svolte presso gli istituti scolastici. Uno degli obiettivi più rilevanti che ci si è posti è stato inoltre quello di abbassare l'autoreferenzialità al minimo, in modo da consentire al visitatore di non sentirsi "inadeguato" e di decodificare facilmente tutti i messaggi. Si è dato anche un adeguato spazio al linguaggio dei segni nella sezione multimediale e per ogni collezione è stata creata una sezione dedicata ai non vedenti con pannelli in alfabeto Braille.

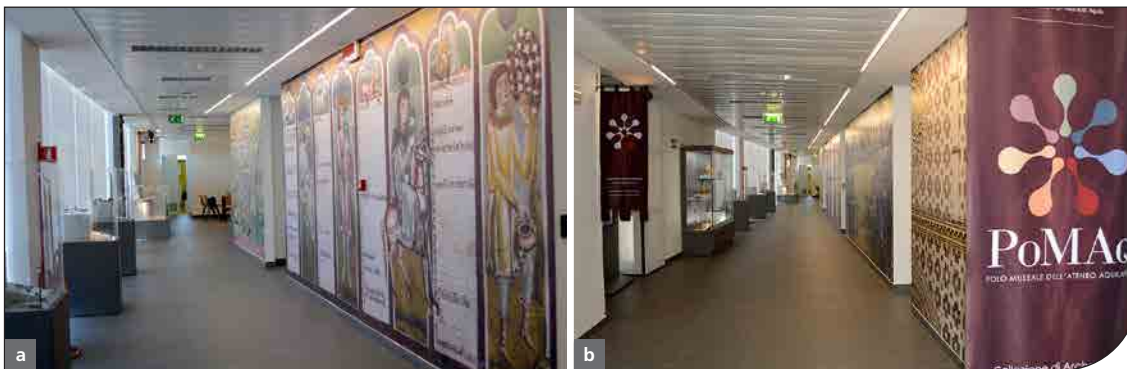


Fig. 2. a, b) Due immagini della Collezione di Archeologia esposta nel Dipartimento di Scienze Umane.



Fig. 3. L'immagine di una realtà ancora devastata nella zona antistante il Dipartimento di Scienze Umane.



Fig. 4. Palazzo Camponeschi, a sinistra nella foto, nel post-sisma del 2009.

Da subito si comprese quanto fosse importante coniugare la realizzazione del progetto museale con la nascita di edifici stabili e sicuri, così nel 2012 tali esigenze si concretizzarono con la realizzazione del Dipartimento di Scienze Umane, una struttura costruita con criteri antisismici ai margini del centro storico, all'interno delle antiche mura della città. Tale edificio, proprio per questa sua peculiarità strutturale, venne utilizzato anche da studenti di altri Dipartimenti, e non casualmente si ritenne di ospitare in esso la prima collezione del PoMAq, quella archeologica che fu inaugurata a settembre del 2018 (fig. 2).

Ma rimanevano sfide complesse, vi era una doppia realtà: all'interno del Dipartimento, nel corridoio che era stato individuato per questa prima collezione, una realtà quasi ovattata che dava sicurezza e tranquillità al visitatore e sullo sfondo, al di là dei vetri che incorniciavano le teche espositive, una realtà ambientale ancora segnata dal sisma (fig. 3). Nonostante la persistenza di tutta una serie di problematiche legate alla difficoltà dei parcheggi e alla mancanza quasi totale di punti di ristoro, le visite effettuate in particolar modo dalle scolaresche di tutta l'area del cratere furono numerose anche grazie a una intensa campagna di sensibilizzazione svolta attraverso l'invio di materiale informativo e contatti telefonici. L'entusiasmo e la curiosità dimostrate anche da studenti delle scuole primarie ci convinsero della

validità di tali iniziative espositive in quanto proprio i giovani erano quelli che maggiormente avevano risentito dell'assenza della loro città e della relativa mancanza di vita sociale e culturale a essa collegate.

Dopo un lungo iter di progettazione, nel 2014 fu dato il via ai lavori di restauro e consolidamento di uno degli edifici universitari, Palazzo Camponeschi, già sede dei Gesuiti nel 1596, uno storico edificio situato nel cuore politico e sociale della città che negli anni Settanta venne acquistato dall'Università degli Studi dell'Aquila che vi insediò la Facoltà di Lettere e Filosofia. Come tutti gli edifici dell'Ateneo, anche Palazzo Camponeschi subì ingenti danni a causa del sisma del 6 aprile 2009, con gravi lesioni alle strutture portanti (fig. 4). La ristrutturazione fu curata dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città dell'Aquila e i Comuni del cratere, e il palazzo, destinato a ospitare il Rettorato dell'Ateneo aquilano, al termine dei lavori di recupero fu riaperto provvisoriamente al pubblico il 29 settembre del 2017 in occasione dello Street Science.

Nel settembre 2017 proprio in questo palazzo si decise di ospitare la Collezione D'Arcangelo, ancora provvisoriamente collocata a Sulmona, e il 15 dicembre dello stesso anno si dispose il suo trasferimento all'Aquila presso un artigiano, per il restauro delle teche. Una delle problematiche emerse fu che fino al giugno 2019, a causa dei ritardi nella consegna definitiva di tale sede



Fig. 5. a, b) La Collezione Nicola D'Arcangelo stampatore d'arte esposta nel Palazzo Camponeschi.

dovuti alla mancanza degli allacci delle utenze e del conseguente passaggio dei sottoservizi, la collezione resterà ferma presso l'artigiano che si era occupato del restauro per ben due anni. Infine, quando gli uffici del Rettorato ripresero la propria attività amministrativa, la collezione poté essere finalmente allestita per la terza volta e ufficialmente inaugurata il 20 settembre dello stesso anno (fig. 5).

UNA SFIDA GIORNALIERA

La principale sfida, tuttavia, che il neonato Polo Museale si è trovata ad affrontare giornalmente è quella di realizzarsi e crescere in una città per molti versi ancora difficilmente accessibile, a causa delle impraticabili "zone rosse" che hanno reso estremamente complesso raggiungere le strutture universitarie ormai restaurate e libere dal pericolo di nuovi crolli. Accade così che aree liberate dal rischio di cedimenti tornino impraticabili per qualche nuovo smottamento limitrofo. A questo enorme "buco nero" "barriera architettonica" per eccellenza se ne aggiungono altre che rendono faticoso e lungo il nostro lavoro, come le interminabili pratiche per la concessione dei permessi al fine di raggiungere gli spazi destinati a ospitare le collezioni, l'incessante ma comprensibile sorveglianza della Sovrintendenza ai Beni Architettonici che, in zona sismica, richiede al curatore della collezione museale un particolare impegno per l'esposizione dei reperti negli edifici appena restaurati; l'ossessiva ma logica attenzione del responsabile alla sicurezza dell'Ateneo, che impone il rispetto rigoroso dei vincoli nella messa in sicurezza degli spazi. Di fatto l'incertezza è la condizione principe in cui ancora oggi sul territorio aquilano si lavora quasi quotidianamente perché, in zona sismica, nulla è scontato e nulla è come il giorno prima: disposizioni che valgono oggi possono essere revocate domani, come accaduto, ad esempio, per le esposizioni nel Palazzo Ciavoli Cortelli.

Questo prestigioso palazzo, di origine medievale, si affaccia su Piazza San Pietro, nel cuore terremotato del centro storico aquilano, e ha subito ingenti danni dal sisma. Il 9 gennaio del 2016, dopo due anni di lavori e



Fig. 6. Il percorso in sicurezza per raggiungere Palazzo Ciavoli Cortelli.

un iter burocratico lungo quasi sei anni e mezzo, è tornato finalmente agibile e riconsegnato all'Università. È rimasto però vuoto ancora per molto tempo, sia perché privo, come Palazzo Camponeschi, degli allacci e dei sottoservizi, sia per i numerosi cantieri aperti intorno a esso. Solo a fine maggio del 2019 alcuni uffici dell'Università sono stati allocati in questo storico palazzo che si trova tutt'ora in quella parte della città interdetta al passaggio di persone e mezzi ma raggiungibile a piedi attraverso "percorsi messi in sicurezza" (fig. 6). In questo prestigioso, ma problematico, palazzo, l'intero piano terra è stato destinato a tre collezioni del PoMAq (Collezione di Strumenti di Misure per Grandezze Fisiche, Collezione di Strumenti per le Scienze Biologiche e Biotecnologiche, Collezione di Strumenti per il Calcolo Applicato), oltre alla creazione di una sala per esposizioni temporanee. La singolarità e le problematiche legate alle vicende per l'allestimento delle suddette collezioni in questo antico palazzo sono connesse alla storia di un edificio limitrofo, gravemente lesionato, e che nel gennaio del 2018 i proprietari decisero di puntellare. Ciò comportò l'abolizione del divieto di accesso in questa "zona rossa", con la relativa agibilità della stessa. Considerate queste premesse, a luglio 2018 si è avviata la gara per gli arredi delle collezioni, aggiudicata definitivamente a ottobre dello stesso anno. Nel frattempo ulteriori problemi fermarono nuovamente i lavori di messa in sicurezza dell'edificio lesionato di cui sopra. La ditta aggiudicataria degli arredi era però pronta per la consegna e l'iter non poté quindi essere interrotto. A questo punto, a dicembre 2018, gra-



Fig. 7. Una delle teche della Collezione per il Calcolo Applicato.

zie a permessi speciali concessi dal Comune alla ditta aggrudicataria, si è riusciti a completare l'arredamento delle sale; inoltre, a seguito dell'apertura definitiva degli uffici amministrativi (fine maggio del 2019), si è proceduto alla sistemazione dei reperti nelle relative teche espositive, non senza difficoltà in quanto molti dei materiali erano di notevoli dimensioni, necessitando quindi del trasporto su ruote, con relativa richiesta di ulteriori permessi comunali (fig. 7).

LE ULTIME COLLEZIONI

La Collezione di Scienze Ambientale che comprende anche il Giardino botanico alpino di Campo Imperatore, localizzato a una quota di 2117 m, nel cuore del Parco Nazionale Gran Sasso e dei Monti della Laga, si trova, invece, a qualche chilometro di distanza dal centro cittadino, nell'edificio "Renato Ricamo" Coppito 1, in località Coppito (AQ). L'edificio, che già ospitava per fini didattici un'esposizione di testimonianze del lavoro dei ricercatori della sezione di Scienze Ambientali del Dipartimento MESVA, fu solo parzialmente interessato dal sisma e nel giro di alcuni mesi i Dipartimenti a esso afferenti ripresero la loro normale funzionalità accademica. Il percorso espositivo, tuttavia, riportò diversi danni (fig. 8) e, una volta acquisito anch'esso fra le sette collezioni del PoMAq, è stato sottoposto al recupero e al potenziamento, eseguiti tenendo conto delle medesime modalità di organizzazione strutturale ed espositiva delle altre collezioni. Si è proceduto, in tal senso, alla protezione delle teche già esistenti, alla dotazione di pannelli esplicativi, con le relative didascalie, e all'acquisto di un totem multimediale, per gli approfondimenti più significativi dei vari esemplari botanici e zoologici esposti (fig. 9).

L'ultima collezione del PoMAq, ma non per importanza, è quella di Tecnologia per l'Ingegneria. Essa sarà ospitata, a breve, negli edifici di Ingegneria a Montelucio di Roio. Il ritardo nell'allestimento di quest'ultima collezione è anche dovuto agli ingenti danni che hanno subito le strutture che ospitavano i Dipartimenti in questa zona, duramente colpita dal terremoto.



Fig. 8. La Collezione di Scienze Ambientali dopo il terremoto.

BIBLIOGRAFIA

CERQUETTI M., CUTRINI E., 2019. *A Multi-level Method to Measure Museum Resilience in the Inland Areas of the Marche Region's "Seismic Crater" (Italy)*. AISRE XL Annual Scientific Conference, 1-10.

DE PRIEST P., DIETRICH E., MADDEN O., SULLIVAN E., CHAROLA E., 2014. *Compounded Damage at the Museum Support Center: Hurricane Irene after the Earthquake*. *Smithsonian Contributions to Museum Conservations*, 4: 85-96.

ERTÜRK N., 2012. *Seismic Protection of Museum Collections: Lessons Learned After the 1999 Earthquakes in Turkey (1)*. *METU Journal of the Faculty of Architecture*, 29(4): 289-300.

ERTÜRK N., SUNGAY B., 2004. *Non-Structural Mitigation Against Earthquake: A Case Study of Istanbul Museums*. MUSEUM SOS: Strategies for Emergency Response and Salvage American Museum of Natural History, New York, U.S.A., May 11-16, 2004, pp. 1-6 (http://museum-sos.org/docs/strat_nonstructural_mitigation_ppt.pdf).

KIRCHER C.A., 2008. *Seismic Protection of Museum Building Using Base Isolation and Damping System*. The 14th World Conference on Earthquake Engineering, October 12-17, 2008, Beijing, China.

LIM E., QIN X., SARRAFZADEH M., CHOUW N., 2014. *Consequence of main-secondary structures interaction for seismic response of secondary structures*. New Zealand Society for Earthquake Engineering Conference, Paper n. P20.

MCKENZIE L., FARRAR B.J., ARMENDARIZ D., PODANY J., 2007. *Protecting Collections in the J. Paul Getty Museum from Earthquake Damage*. *WAAC Newsletter*, vol. 29, n. 3, September: 16-23.

PODANY J., 2015. *An Overview of Seismic Damage Mitigation for Museums*. International Symposium on Advances of Protection Devices for Museum Exhibits, April 13-17, 2015, Beijing and Shanghai, China.

SPYRAKOS C.C., MANIATAKIS C.A., TAFLAMPAS I.M., 2008. *Assessment of Seismic Risk for Museum Artifacts*. The 14th World Conference on Earthquake Engineering, October 12-17, 2008, Beijing, China.



Fig. 9. Alcune teche della Collezione di Scienze Ambientali dopo la realizzazione del nuovo percorso museale.